

Arthur Conan Doyle

Un mistero insolubile

Il signor Bartholomew Sholto ha trovato un tesoro e l'ha nascosto in casa sua; quando però il fratello Thaddeus, Sherlock Holmes e Watson arrivano a casa dei fratelli Sholto, la porta è chiusa e Bartholomew è morto nella sua camera, chiusa dall'interno. Un caso inspiegabile, ma non per Sherlock Holmes.

«Dobbiamo abbattere la porta,» disse Thaddeus Sholto, e si lanciò con tutto il suo peso.

La porta gemette senza però cedere. Allora ci scagliammo insieme contro di essa e finalmente si spalancò con un schianto e ci trovammo proiettati nella camera di Bartholomew Sholto.

Sembrava un laboratorio chimico. Sulla parete davanti alla porta era allineata una doppia fila di flaconi dal tappo di vetro, e sul tavolo erano sparpagliati alla rinfusa becchi Bunsen, storte e alambicchi.¹ Negli angoli erano appoggiate damigiane di alcool per uso di laboratorio. Una di queste doveva essersi incrinata, e perdeva un liquido scuro che spargeva intorno un odore particolarmente penetrante, simile a quello del catrame.

In un angolo della stanza, in mezzo a un cumulo di listarelle di legno rotte e di pezzi di gesso scrostato, stava una piccola scala appoggiata a un'apertura sul soffitto, larga abbastanza da consentire a un uomo di passarci. Ai piedi della scaletta era abbandonata una fune.

Il padrone di casa era vicino al tavolo, abbandonato come un sacco nella sua sedia di legno, la testa inclinata sulla spalla sinistra, illuminata sempre da quello spettrale, inscrutabile sorriso. L'uomo era rigido e freddo, la morte risaliva evidentemente a molte ore prima. Ebbi l'impressione che non soltanto la sua faccia, ma anche tutte le sue membra fossero contorte e piegate in modo assolutamente innaturale. Sul tavolo, vicino alla mano del morto, c'era uno strano arnese: un bastone di legno grezzo, molto appuntito, con la testa di pietra, una specie di martello tenuto rozzaamente insieme da una cordicella. E lì accanto un pezzo di carta con scarabocchiato sopra qualcosa. Holmes ci gettò un'occhiata e me lo porse.

«Visto?» disse inarcando significativamente le sopracciglia.

Alla luce della lanterna, lessi con un brivido «*Il segno dei quattro*».²

«In nome di Dio, che significa tutto questo?» domandai.

«Significa omicidio,» sentenziò lui, chinandosi sul morto. «Ah! Me l'aspettavo! Guardi qui!»

1. Quando inizia la narrazione il fatto è già accaduto: cioè l'ordine dei fatti nella

.....
non coincide con

l'ordine nell'.....

1. becchi Bunsen... alambicchi: strumenti utilizzati nei laboratori di chimica; il *becco Bunsen* è un bruciatore a gas in cui la fiamma può essere regolata, modificando la quantità d'aria introdotta; la *storta* è un recipiente ad ampolla in vetro con un lungo collo; l'*alambicco* è un

apparecchio formato da una caldaia collegata a una serpentina che serve per far raffreddare il liquido distillato.

2. Il segno dei quattro: è la sigla di una banda criminale sulle cui imprese sta indagando Sherlock Holmes.

Indicò qualcosa che somigliava a una lunga spina scura conficcata nella pelle appena sopra l'orecchio.

«Si direbbe una spina,» dissi.

«È una spina! Può estrarla. Ma stia attento, perché è avvelenata.»

La presi tra l'indice e il pollice. Si staccò con una tale facilità che non lasciò segno sulla pelle tranne per una minuscola goccia di sangue.

«Mi sembra un mistero insolubile,» dissi. «Invece di chiarirsi si imbroglia sempre di più.»

«Al contrario,» replicò Sherlock Holmes. «Per me diventa ogni istante più chiaro. Mi mancano ancora alcuni anelli per completare la catena.»

Da quando eravamo entrati in quella stanza ci eravamo quasi dimenticati del nostro compagno. Se ne stava ancora sulla soglia, vera e propria immagine di terrore, torcendosi convulsamente le mani e continuando a emettere di tanto in tanto un fiavole gemito. A un tratto, però, proruppe in un acuto, querulo³ grido.

«Il tesoro non c'è più,» ripeteva. «Gli hanno rubato il tesoro! Quello lassù è il buco da cui lo abbiamo calato. L'ho aiutato io! Sono l'ultima persona che l'ha visto! L'ho lasciato proprio qui in camera sua, e l'ho sentito chiudere con il catenaccio mentre scendevo le scale.»

«Che ore erano?»

«Le dieci. E adesso è morto e la polizia verrà e mi sospetterà di chissà cosa. Sì, andrà proprio così. Voi però non lo pensate, vero? Non vi avrei condotto qui se fossi colpevole, vi pare? Povero me! Povero me! Impazzirò, ne sono sicuro!»

«Adesso, Watson,» disse Holmes fregandosi le mani, «abbiamo una mezzora tutta per noi. Facciamone buon uso. Come già le ho detto, il caso per me è quasi del tutto risolto. Però non dobbiamo sbagliare per eccessiva fiducia. Per quanto semplice può ora sembrare, il caso forse nasconde qualche risvolto che non ho considerato.»

«Lo definisce semplice!» esclamai.

«Assolutamente sì!» confermò lui con l'aria di un primario⁴ che stia spiegando qualcosa agli allievi. «Segga in quell'angolo in modo che le sue impronte non complichino le cose. E ora, al lavoro! Tanto per cominciare, com'è entrata, questa gente, e come è uscita? La porta non è stata mai aperta da ieri sera. E la finestra?» Sherlock Holmes vi si avvicinò con la lanterna e fece un esame approfondito, continuando a borbottare ad alta voce più a se stesso che a me. «La finestra è chiusa dall'interno. Il telaio è solido. Niente cardini laterali. Proviamo ad aprire – nessuna grondaia vicino. Il tetto è troppo in alto. Ciò nonostante, un uomo è entrato dalla finestra. Ieri sera, infatti, ha piovuto un poco, ed ecco ben nitida sul davanzale l'impronta di un piede. Ed ecco una macchia fangosa rotonda, qui ce n'è una simile sul pavimento e, di nuovo, accanto al tavolo. Osservi, Watson! Più chiaro di così!»

Guardai quei dischetti fangosi e nitidi.

«Queste non sono orme di piedi,» dissi.

2. Thaddeus racconta un fatto che è accaduto in precedenza, comincia quindi un

.....

3. Sherlock Holmes ricostruisce i fatti nell'ordine in cui sono accaduti: ricostruisce cioè la

.....

3. querulo: dal tono lamentoso.

4. primario: medico che dirige il reparto di un ospedale o di una clinica.

«Sono molto più importanti per noi. Sono le tracce lasciate da una gamba di legno. Vede? Abbiamo sul davanzale il segno della scarpa, pesante e dal grosso tacco di metallo e proprio accanto la traccia dell'estremità di una gamba di legno.»

«È l'uomo con la gamba di legno!»

«Senza dubbio. Ma c'era qualcun altro con lui, un alleato molto abile ed efficace. Riuscirebbe lei a scalare un muro del genere, dottore?»

Mi sporsi dalla finestra. La luna illuminava ancora quella parte di casa. Il suolo distava almeno sessanta piedi⁵ e non riuscivo a intravedere il minimo appiglio, neppure una qualche crepa nel muro.

«Assolutamente impossibile,» risposi.

«Senza aiuto infatti è impossibile. Ma supponiamo di avere avuto a questa finestra un amico pronto a calare la solida fune che vede in quest'angolo, dopo averne assicurato un capo al robusto gancio attaccato qui al muro. Ritengo che un uomo risoluto, energico e deciso avrebbe allora potuto issarsi, gamba di legno compresa. E se ne sarebbe potuto andare allo stesso modo. Poi il complice avrebbe dovuto solo tirare su la fune, staccarla dal gancio, chiudere la finestra, sprangarla dall'interno, e togliere l'incomodo uscendo da dove era entrato. Potremmo qui inserire un'osservazione sia pure secondaria,» disse, tastando la fune. «Il nostro amico con la gamba di legno, se anche buon scalatore non è un marinaio di mestiere. Non ha le mani callose. La mia lente mette a fuoco più di una traccia di sangue su questa fune, soprattutto verso la fine. Ne deduco che si è lasciato andar giù a una velocità tale da spellarsi le mani.»

«Tutto questo è molto interessante,» dissi. «Ma la storia a me sembra più oscura che mai. Chi è, dunque, il complice misterioso? Come ha potuto entrare in questa stanza?»

«Già, il complice!» disse, pensoso Holmes. «Ha aspetti avvincenti, questo complice. Grazie a lui la vicenda cessa di essere dozzinale.⁶ A mio avviso, il complice apporta nuovo materiale agli annali del crimine⁷ in questo paese – casi del genere possono essere riscontrati solo all'estero, soprattutto in India – e, se la memoria non m'inganna, in Senegambia.»⁸

«Ma com'è potuto entrare?» insistei. «La porta era chiusa dall'interno, la finestra è inaccessibile. È sceso dalla cappa del camino?»

«La griglia è troppo piccola,» replicò. «Avevo già considerato l'ipotesi.»

«E allora?»

«Non vuole proprio applicare i miei principi.» Scosse il capo. «Quante volte le ho detto che, eliminato l'impossibile, quel che resta, per quanto improbabile possa sembrare, è la soluzione? Sappiamo che il complice non è entrato dalla porta né dalla finestra né dal camino. Sappiamo anche che non poteva essersi nascosto nella camera giacché non offre alcun nascondiglio. Cosa rimane?»

«Il buco nel soffitto!» esclamai.

Rid. da A. Conan Doyle, *Il segno dei quattro*, trad. di F. Franconeri, Demetra

4. Sherlock scopre come è avvenuto il primo fatto in ordine

5. sessanta piedi: circa diciotto metri.

6. dozzinale: di poco valore.

7. annali del crimine: pubblicazione annuale che raccoglie le cronache dei più importanti fatti, in

questo caso di cronaca nera.

8. Senegambia: colonia britannica che incluse gli stati del Senegal e del Gambia alla fine del 1700.

→ ATTIVITÀ

COMPRENDERE

- 1 * Chi è il narratore in questo racconto?
 - A Bartholomew
 - B Watson
 - C Thaddeus
 - D Sherlock Holmes

- 2 * Chi è Sherlock Holmes?
 - A uno scienziato
 - B un tenente della polizia inglese
 - C un investigatore privato
 - D un ladro di fama internazionale

- 3 ** Chi è Watson?
 - A un maggiordomo
 - B un rivale
 - C un collega in pensione
 - D un amico e aiutante

- 4 ** Chi è Bartholomew?
 - A il colpevole
 - B un informatore sfortunato
 - C la vittima
 - D il fratello della vittima

ANALIZZARE

- 5 * Metti in ordine i fatti accaduti secondo la ricostruzione di Holmes: numera le vignette secondo la favola, ora seguono l'intreccio.



- 6 * Sei un lettore attento? Prova a elencare a voce alta in classe, senza rileggere il testo, il maggior numero di particolari che ricordi della stanza in cui si trovano Holmes e Watson.

- 7 ** Spiega come viene ricostruito l'ordine degli avvenimenti (la favola): per mezzo di che cosa?

.....

LESSICO

8 * La parola *omicidio* è composta da due parti (*omo-* e *-cidio*): sai dire che cosa significano?

.....

9 ** Indica il significato di queste altre parole composte con il suffisso *-cidio*.

- a. regicidio:
- b. uxoricidio:
- c. fratricidio:

10 * Che cosa significa *mettere a fuoco*?

- A bruciare, incenerire
- B illuminare, accendere
- C vedere con più precisione, individuare
- D cuocere

ESPERIENZE E COMPETENZE

Parlare

11 ** Nel brano che hai letto non sono spiegati tutti i particolari della vicenda: per esempio, da dove è uscito il complice? Come è stato portato via il tesoro? Come è stato ucciso Bartholomew? Risolvi il caso con i tuoi compagni discutendone in classe. Poi potete guardare la soluzione capovolta qui sotto.

Dalla botola nel soffitto si è calato nella stanza un indiano molto piccolo che ha ucciso Bartholomew avvelenandolo con una spina acuminata che gli ha conficcato dietro l'orecchio, ha poi aperto la finestra e calato la corda per fare salire il complice, che si è portato via i gioielli, quindi ha richiuso la finestra ed è fuggito dalla botola sul soffitto.

Scrivere

12 *** Riscrivi il testo mettendo in ordine i fatti secondo il loro svolgimento nel tempo.